

Durc fiscale per le ritenute appalti, rischio tilt agli sportelli dell'Agenzia

ADEMPIMENTI

Allarme degli operatori in vista della scadenza del prossimo 17 febbraio

No alla gestione digitale: migliaia di certificazioni da ritirare fisicamente

Giuseppe Latour

Migliaia di certificati da emettere nel giro di una settimana. Con il rischio concreto di creare un ingorgo, reso ancora più intricato dal fatto che mancano le indicazioni operative essenziali per sciogliere gli ultimi dubbi delle imprese: arriveranno

con una circolare, entro la fine della prossima settimana.

L'agenzia delle Entrate ha appena pubblicato (provvedimento 54730/2020, con due allegati) il nuovo modello di certificazione che servirà a dribblare gli adempimenti introdotti dall'articolo 4 del decreto fiscale (Dl 124/2019) in materia di controlli sulle ritenute negli appalti privati. Aggravando così la preoccupazione degli operatori in vista del versamento delle ritenute di gennaio, il prossimo 17 febbraio.

L'emissione dei nuovi modelli comporta diversi problemi (si veda anche il pezzo in basso). È necessario, infatti, fare una verifica nel merito dei carichi pendenti: gli allegati al modello escludono chiaramente alcune tipologie di debiti. Il calcolo del tetto di 50mila euro

potrebbe, in qualche caso, non essere così rapido.

Senza dimenticare che, in qualche altro caso, potrebbe accadere che le imprese scoprano al momento della richiesta del modello di avere delle contestazioni delle quali ignoravano l'esistenza. Potrebbero trovarsi, allora, a non poter ottenere immediatamente il certificato.

C'è, poi, il tema della gestione materiale delle procedure, che si annuncia particolarmente complessa.

Perché, come spiega il provvedimento delle Entrate, sarà necessario andare fisicamente allo sportello della propria direzione provinciale di riferimento (regionale, per i grandi contribuenti) a richiedere il certificato. Senza possibilità di gestire la procedura in digitale. Anche se, in prospettiva, il modello dovrebbe arrivare nel cassetto fiscale.

Sul calcolo della soglia di 200mila euro, poi, non ci sono ancora stati chiarimenti: alle imprese mancano, quindi, i riferimenti oggettivi per avere la certezza di rientrare nel perimetro del nuovo adempimento. Molti operatori potrebbero chiedere la certificazione solo per precauzione, anche se non ne hanno un reale bisogno.

Tutto questo fa dire alle associazioni di imprese che, dopo la pub-

blicazione del modello di Durc fiscale, la proroga è ancor più necessaria. «Noi saremmo per la cancellazione della norma - spiegano da Cna -. Se questo non avverrà, è comunque chiaro che servirebbe un rinvio, perché i confini di applicazione del nuovo meccanismo non sono ancora stati chiariti».

Per la proroga si batte da mesi Confindustria: un rinvio servirebbe per consentire al mercato di metabolizzare le indicazioni che arriveranno dalla circolare. Al momento, invece, imprese e committenti si troveranno a maneggiare un adempimento estremamente complesso senza le necessarie coordinate. Ma su una linea molto simile ci sono quasi tutte le associazioni di imprese.



TELEFISCO 2020

Sono già consultabili online le prime risposte ai quesiti inviati al portale del convegno